

essendo quello chiamato dagli abitanti molestati dai Narentani (988); — della conversione di Stefano I re d'Ungheria per opera di S. Adalberto, circa il 1010; — della ribellione della Dalmazia, fino allora rimasta fedele, al doge Domenico Contarini (circa 1050), in seguito alle incursioni di Salomone (sic) re d'Ungheria, detronizzato il quale dai fratelli, la provincia si sottomette; con annotazione che Andrea re di Ungheria avea costretta a ribellione una parte della detta provincia nel 1025; — della missione di Domenico Dandolo e Jacopo Orio a Costantinopoli per parte del doge Vitale Faliero per conseguire la giurisdizione della Dalmazia e della Croazia (1084); — dell'occupazione della Dalmazia per parte di Colomano re d'Ungheria (1110), essa viene poi recuperata dal doge Ordelafo Faliero (1115); — della terza ribellione di Zara insofferente della sottomissione di quell'arcivescovo al patriarca di Grado; quella città si dà a Stefano re d'Ungheria che l'accetta malgrado fosse amico di Venezia e avesse dato due nobilissime ungheresi ai figli del doge Vitale Michele; questi poco dopo la ricupera; le altre città dalmate s'erano date ad Emanuele imperatore; — del riacquisto del rimanente della Dalmazia; — della quarta ribellione (1190) sotto il doge Orio Mastropietro, e della riconquista operata da Enrico Dandolo (1204); — della cessione dei suoi diritti sulla Dalmazia fatta da re Andrea II a Pietro Ziani doge che gli aveva dato navi per passare in Terrasanta; — della quinta ribellione di Zara (1243), datasi a re Colomano, domata dal doge Rainieri Zeno; — dell'omaggio prestato da Bortolomeo ed altri conti di Veglia al re d'Ungheria, onde sono privati del feudo che è dato a Lorenzo Tiepolo figlio del doge, mentre a Giovanni altro figlio è data la contea di Osseero; i veneziani fondano il castello di Zara; — del trattato stipulato da Pietro Dandolo e Stefano Giustiniani con Bela (IV) re d'Ungheria; — della sesta ribellione di Zara (1310) coll'aiuto di Mladino bano di Croazia; — del ritorno a fedeltà sotto il doge Giovanni Soranzo; — della settima ribellione sotto Andrea Dandolo (1345) finita colla ripresa della città nel 1346; — della rinunzia della Dalmazia fatta dal doge Giovanni Delfino, nella pace con Lodovico re d'Ungheria, rinunzia ripetuta nella pace di Torino nel 1380. — E qui si descrive geograficamente quella provincia, che è detta *prima provinciarum Graeciae*, ed ha all'est la Macedonia, al nord l'Istria, al sud l'Adriatico; dal piano all'Istria è detta *Croazia Bianca*, e dal piano a Durazzo, *Croazia rossa*; verso i monti dal Drin alla Macedonia dicesi Rascia; al di quà del detto fiume, Bosnia; i moderni chiamano Dalmazia tutta la parte marittima, la montana Croazia. — Si continua accennando che morto re Lodovico non lasciò figli, ma i nipoti Margherita e Carlo da cui nacquero re Ladislao e Giovanna ch'ebbero il regno di Puglia; che Ladislao fu chiamato dopo il 1409 al trono d'Ungheria, ma giunto in Dalmazia ed avutone omaggio, retrocedette per sedizione de' baroni ungheresi; che ceduta da detto re la Dalmazia ai Veneziani per danaro, nel 1409, essi la ricuperarono per intiero; che nel 1408 fu fatto un trattato con Nicolò Frangipani conte di Veglia e Segna, con cui furono rinnovati gli antichi vincoli; che nel 1452 Nicolò conte di Veglia fu ricevuto sotto la protezione di Venezia (aveva per moglie una Morosini). — Segue nota del decreto riferito al n. 11.